



Controlli scontrini	Controlli studi settore
73.155	112.187
66.785	35.582
4.788	41.577

«Macchinette» d'oro milioni di caffè senza scontrino

Il dossier

ORESTE SACCONI

Ogni giorno in Italia 22 milioni di persone comprano bevande e alimenti da circa due milioni di distributori automatici. Il fatturato ufficiale del settore del Vending (la distribuzione automatica) nel 2010 è stato pari a 2,6 miliardi di euro. Nel nostro Paese esiste un distributore ogni 29 abitanti e si acquistano ogni anno circa 700 milioni di bottiglie di acqua minerale dalle macchinette.

Eppure il legislatore fiscale ignora il fenomeno e non prevede alcuna forma di tracciatura delle transazioni relative alle vendite al consumo mediante distributori automatici. Con la conseguenza che il fisco non ha strumenti idonei per riscontrare le vendite e le somministrazioni effettive. Per la verità un tentativo di tracciatura delle vendite effettuate tramite le macchinette era stato fatto dal governo Prodi con la finanziaria 2008, ma prima che la norma divenisse operativa il governo Berlusconi la eliminò «per ridurre i costi amministrativi delle imprese».

Sarebbe utile che l'attuale governo riprendesse in mano il tema della tracciabilità per i professionisti e per le imprese, mettendo fine all'attuale stato di ingiustificata franchigia dai controlli fiscali del settore della distribuzione automatica.

Quando acquistiamo un prodotto in un negozio o consumiamo un caffè in un bar o un pasto in un ristorante, sappiamo che il venditore, il barista, il ristoratore sono obbligati al rilascio dello scontrino o della ricevuta fiscale, che attesta la cessione del bene o la prestazione del servizio. Sta a noi, poi, pretendere lo scontrino o la ricevuta fiscale quando il commerciante fa finta di dimenticare di rilasciarlo. Quando, invece, acquistiamo una bibita, un gelato o un panino da un distributore automatico ovviamente non ce ne preoccupiamo. Anzi, ci poniamo il problema della certificazione della cessione o della somministrazione

solo quando l'apparecchio è guasto e il prodotto non fuoriesce dal distributore, oppure quando non dà il resto e non sappiamo come documentare il nostro acquisto per fare reclamo. Questi nostri comportamenti non sono dettati dal caso, ma trovano fondamento nel fatto che il legislatore fiscale dal 1997, con la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi, ha fatto obbligo alle imprese che cedono beni o prestano servizi al consumo di rilasciare lo scontrino o la ricevuta fiscale, quando non viene richiesta la fattura dal cliente. Sono state e sono, però, tuttora esentate le cessioni e le prestazioni effettuate mediante apparecchi automatici.

In quindici anni il mercato del Vending è cresciuto in modo abnorme e costituisce oggi la più vasta e capillare rete di rivendita di bibite e prodotti alimentari al minuto. Difatti oggi la distribuzione automatica di bevande, alimenti, *personal care* e altro, interessa in Italia circa 22 milioni di persone che ogni giorno fanno uso di oltre due milioni di distributori automatici in uffici, fabbriche, ospedali, aeroporti, stazioni, autogrill. In pratica nel nostro paese esiste una macchinetta ogni 29 abitanti.

Nel 2010 le consumazioni sono aumentate da 5,9 miliardi a circa 6,3. Tra i prodotti maggiormente acquistati dai distributori ci sono le bottigliette di acqua minerale, con circa 700 milioni di pezzi venduti ogni anno e con un ricarico che arriva talvolta fino al 600/100. In concreto la bottiglia da 500 cl. di acqua minerale che al supermercato costa 20 centesimi viene venduta nei distributori automatici anche ad 1 euro e persino a 1,50 euro.

Il mercato si evolve velocemente e si va affermando il fenomeno dei negozi automatici aperti 24 ore su 24 nei quali le vendite dei prodotti alimentari e non (come spazzolini, preservativi, prodotti per l'igiene, etc.), avvengono mediante distributori automatici. I dati ufficiali stimano in circa 2,6 miliardi il fatturato 2010 del settore. In questa prospettiva, il governo Prodi, con Visco vice-ministro alle Finanze, per mettere ordine nel settore e contrastare

eventuali comportamenti evasivi (ad esempio acquisti e vendite di merce in nero, particolarmente conveniente visto il ricarico fino a due cifre del settore), aveva previsto uno specifico sistema di tracciatura e memorizzazione degli acquisti dai distributori automatici (simile al sistema di gestione telematica degli apparecchi da gioco).

In particolare la disposizione prevedeva a decorrere dal 2009, e per le macchinette già immesse nel mercato dal 30 luglio 2009, l'obbligo di memorizzare su supporto elettronico (una sorte di scatola nera) le operazioni di cessione di beni e prestazioni di servizi effettuate tramite distributori automatici e la trasmissione dei dati in via telematica. L'onere economico per le imprese era del tutto risibile visto che si trattava di installare obbligatoriamente nell'apparecchiatura automatica un semplice applicativo, che memorizzava i pezzi venduti e i relativi introiti.

Il governo Berlusconi nel 2008, inopinatamente e con una evidente urgenza, si è affrettato ad abrogare la disposizione prima che entrasse in vigore. Il motivo apparen-

Il Vending

La distribuzione automatica, fisco cieco su 26 miliardi l'anno

Tracciabilità

Prodi e Visco imposero una «scatola nera» Berlusconi la eliminò

te: adottare una delle misure urgenti necessarie per ridurre i costi amministrativi a carico delle imprese del settore del Vending, sottintendendo, presumiamo, l'inutilità della scatola nera.

Ne consegue che, ai fini fiscali, non esiste oggi nessun riscontro oggettivo (traccia o documento) delle singole cessioni o somministrazioni effettivamente avvenute attraverso i distributori automatici. A questo punto l'auspicio è che il governo Monti, che certamente non ha debiti elettorali verso lobbies di nessun genere, ripristini il sistema di memorizzazione e trasmissione per via telematica delle transazioni commerciali che avvengono mediante distributori automatici, per mettere fine all'attuale stato di ingiustificata franchigia (dai controlli fiscali) del settore della distribuzione automatica.

Testo tratto dal sito
www.fiscoequo.it

stranieri non capirebbero questa iniziativa bizzarra».

Così, mentre gli albergatori ampezzani si dicono vittime di un «agguato» fiscale con «risultati volutamente travisati», il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, Attilio Befera, non frena l'ironia: «A Cortina abbiamo fatto andar bene gli affari, quel giorno. I ristoranti hanno aumentato i ricavi del 300% rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente. Quindi non abbiamo danneggiato il turismo, tutt'altro».

Il sindaco di Cortina Andrea Franceschi, però, non abbandona le barricate a difesa dell'«onestà degli operatori» e contesta i dati diffusi. I furbetti del fisco? Macché. «L'inciaggiamento mediatico», contestano dal Pdl. Ma dal Pd, come pure da Udc, associazioni dei consumatori e persino dei commercialisti, arrivano ammonimenti a chi protesta. E Befera va all'attacco: «Gli italiani decidano cosa vogliono. Lo dico a chi, come Grillo, mi pare in confusione. A parole tutti sono d'accordo a fare la lotta all'evasione ma solo quando non li riguarda». ♦